

Relazione per la prova di valutazione per l'accesso agli albi e ai registri professionali nazionali interni UNIPED

Percorsi di educazione relazionale

(Interventi messi in atto con alunni e genitori di una classe prima della scuola secondaria di primo grado, nell'anno scolastico 2011/2012)

Tutor: Prof. Piero Crispiani

Candidato: Daniele Lodi

Situazione di partenza della classe

Se dico che una classe così non l'avevo mai avuta, mi si deve credere.

In genere, i problemi di disciplina si risolvono entro natale! Con la I C dello scorso anno, non ne venivamo a capo.

Gli altri docenti non se la cavavano meglio... Dei sedici alunni iscritti 7 di loro presentavano situazioni molto problematiche ed il clima generale della classe era caotico, confusionario e inadatto a favorire un lavoro disciplinare, per cui anche gli alunni che avrebbero potuto seguire e consolidare le proprie conoscenze venivano coinvolti in situazioni estremamente dispersive. Presento, di seguito, le caratteristiche degli allievi con difficoltà.

Y. Di origine marocchina. *Certificato da maggio dello scorso anno per le sue difficoltà cognitive e per problemi comportamentali, ripete per la terza volta la prima classe: irrequieto, iperattivo, continua d'essere distratto, si alza sempre...Può avere scatti di rabbia difficilmente controllabili.*

J. *Ha perso il padre a soli quattro mesi di età ed ha vissuto rapporti familiari molto problematici. E' oppositivo e si offende se gli chiedi di tacere mentre spieghi...Ha un'autostima limitatissima.*

G.L. *Irrequieto, distratto, con difficoltà nel seguire gli argomenti e le esercitazioni scolastiche. Appena sotto la soglia dell'iperattività e del deficit d'attenzione secondo la psicologa che lo seguirà da febbraio.*

A. *Certificata. Dal lunedì al sabato vive presso la casa accoglienza dell'opera nomadi per limitarle il contatto con la famiglia presso la quale i comportamenti sono scabrosi e problematici. Pensa che tutto le sia lecito. Ha un accentuatissimo senso di vergogna durante gli esercizi di educazione fisica, alcuni dei quali si rifiuta di eseguire.*

R. *Non sa allacciarsi le scarpe, non sa scrivere i compiti sul diario, non legge autonomamente, non è ben accolto dagli altri e con molti di loro si scontra, fa l'esibizionista con rumori ed eccessi vari, sembra avere un ritardo cognitivo, ma non è mai stato sottoposto ad accertamenti, è sganciato dalle varie attività didattiche. In spogliatoio è vittima di prese in giro, si lamenta dei compagni e ciò innesca una ricorrente polemica su chi abbia cominciato.*

K. *Di origine marocchina, si presenta come ipotonica, in ritardo nel processo di acquisizione dei propri schemi motori di base: carente nei lanci e nelle prese, nell'equilibrio e nella corsa. Sembra che nella classe tutti ce l'abbiano con lei per i suoi comportamenti fanciulleschi, le sue insistenze e le frequenti bugie.*

M. *Ripetente, poco motivato alla partecipazione scolastica*

In generale i componenti di questa classe sembrano non saper stare assieme. Non si stimano. Spesso tra loro nascono conflitti verbali o fisici. Per affrontare questi problemi di convivenza ho pensato di fare con loro **un percorso di educazione relazionale** tale da far conoscere cosa siano l'amicizia e la comprensione, per limitare i provvedimenti disciplinari e gli eccessi comportamentali.

Ciò che circola tra loro e suscita reazioni conflittuali è un coacervo di frenesia, egocentrismo e maleducazione che dà, come risultato, una situazione comportamentale difficilmente controllabile e, siccome è stata sperimentata con classi di questo genere l'inefficacia delle note, delle convocazioni dei genitori e delle lamentazioni dei colleghi nei consigli di classe, ho progettato il seguente percorso di educazione comportamentale per tentare di raggiungere l'obiettivo dell'accettazione reciproca e della pratica dell'amicizia.

Con un linguaggio e dei passaggi adatti a degli undicenni, in collaborazione con i colleghi di italiano e di sostegno, abbiamo dedicato, da novembre a marzo, un'ora alla settimana ad **un progetto chiamato "A scuola di amicizia"**: 15 unità di lavoro che hanno coinvolto i 16 alunni e le loro famiglie.

Grazie a questo cammino di educazione alla convivenza mi sono proposto di esercitare i ragazzi allenandoli al rispetto, all'ascolto e alla tolleranza guidandoli su di una strada che li conduca ad ottenere delle competenze emotive e relazionali indispensabili per una propria formazione equilibrata.

Quadro degli interventi effettuati

Itinerario	Programmazione	Intervento con la classe	Intervento con le famiglie	Criticità e cambiamenti
Settembre 2011	Preparazione delle prime lezioni di Ed. Fisica Ipotesi di utilizzo del “Metodo dei 3 Passi” dei coniugi Franta	Conoscenza degli alunni e delle loro problematiche comportamentali. Presentazione del programma disciplinare e della metodologia annuale di lavoro. Richiesta di 3 punti irrinunciabili :Ascolto, Rispetto, Impegno		Quadro alunni problematici: 2 certificati, 2 extracomunitari, 1 pluriripetente, 1 nomade inserita in casa famiglia Confusione, litigi, incontenibilità, mancanza di ascolto
Ottobre 2011	Presentazione del progetto “A scuola di amicizia” Collaborazione con le docenti di lettere e sostegno per intervenire a livello affettivo-relazionale	Interventi di sensibilizzazione, motivazione al rispetto ed alla collaborazione. Contenimento dei comportamenti eccessivi Organizzazione della Fase di Istituto di Corsa di Orientamento	Richiesta di collaborazione ai genitori per evitare gli effetti negativi della conflittualità e dell’improduttività didattica	Altri 3 alunni manifestano notevoli difficoltà cognitive o comportamentali
Novembre 2011	Approvazione Collegiale dei progetti “A scuola di Amicizia” e “Affiancamento Familiare” Consiglio di classe nel quale si focalizzano i problemi e si tenta di stabilire una strategia comune, ma con parziali risultati.	Proposta agli alunni della classe di adesione alla “Scuola di Amicizia” come se fossimo una squadra che deve risalire la classifica e passare dall’ultimo posto ad un migliore piazzamento. Inizio del percorso del progetto e somministrazione del questionario per l’indagine sulla disponibilità verso gli altri . Elezione di Capitani e segretari	Richiesta di collaborazione ai rappresentanti dei genitori affinché facciano da tramite con tutte le famiglie	Rassegnazione per un problema che si trascina da anni. Necessità di sanzionare i comportamenti meno contenibili.

		Attività di gruppo per: Riconoscere la presenza di tutti, scoprirne le qualità e aprirsi alla comunicazione. Internati per motivare all'apertura ed alla condivisione		
Dicembre 2011	Adattamento e semplificazione dei primi passi del progetto "A scuola di amicizia" alle esigenze ed alle caratteristiche della classe.	Approfondiamo assieme cosa sia l'amicizia . Riflessione sulle proprie esperienze: Quando, Dove, Con Chi e Perché sono stato amico... Preparazione di un cartellone con l'albero dell'amicizia sul quale sarà possibile incollare etichette riportanti i passi compiuti. Riassegnazione degli incarichi di capitani (che devono aiutare a ricordare alla classe l'obiettivo e fare il punto durante le lezioni dedicate al progetto) e segretari (che devono raccogliere i contributi dei compagni e tenere in ordine il quaderno collettivo)	Colloqui individuali con i genitori. Assemblea serale alla presenza del 90 % dei genitori durante la quale si prende atto della criticità della situazione ed io offro la mia disponibilità ad un affiancamento familiare per le necessità più particolari.	Difficoltà a fare lezione in tutte le materie. Conflittualità tra la docente di sostegno e 2 alunni. Mancanza di stima e intesa tra quest'ultima e i colleghi.
Gennaio 2012	Riporto, durante il consiglio di classe, i riscontri del lavoro con la classe e dei contatti avuti con le famiglie.	Lavori di gruppo per la creazione di un'intervista da effettuare ad adulti significativi. Somministrazione delle domande ed esposizione alla classe delle risposte. "Come procede la nostra squadra?" Verifica di medio periodo dei cambiamenti avvenuti e conseguente autocritica. Assegnazione di un testo nel quale spiegare in forma di lettera il percorso del progetto. Nuova nomina di capitani e segretari.	2 Incontri con le mamme di G.L. e J. che mi chiedono un affiancamento per difficoltà di rendimento scolastico, deficit d'attenzione o per i pesanti problemi nel contesto familiare. Colloquio con l'assistente della casa famiglie di A. .	2 alunni risultano essere stati esposti a stimoli sessuali. 1 alunno non si integra nella vita scolastica e se ne richiede la certificazione
Febbraio 2012	Scrutini quadrimestrali. Pianificazione degli incontri con le famiglie di 3 alunni e con l'assistente dell'alunna certificata.	Giochi in palestra e identificazione delle emozioni provate . Lavoro in classe sulla consapevolezza delle diverse modalità di relazione con gli "Amici-Amici", gli "Abbastanza Amici" e i "Non ancora Amici". Invito a mettersi nei panni degli alunni accolti meno favorevolmente.	Consegna delle schede. 2 incontri di 60 minuti con la madre di J. Altri 2 con la famiglia di G.L.. Vari scambi telefonici con l'assistente di A., della casa famiglia. Visita alla famiglia di R. e	Continuano i comportamenti indisciplinati in classe. Tensioni tra la docente di sostegno e R.

		Invito a scegliere atteggiamenti di maggior disponibilità e arricchimento della “chioma dell’albero dell’amicizia” con nuove foglie rappresentanti i passi compiuti. Nuova nomina di capitani e segretari.	accordi per un percorso di affiancamento.	
Marzo 2012	Consiglio di classe. Rinnovo dell’invito al coinvolgimento ai rappresentanti dei genitori, delusi dagli scarsi progressi	Ricerca di adulti impegnati nel sociale che possano rispondere a domande sulle proprie esperienze e sul tema della generosità verso gli altri. Seconda somministrazione del questionario sulla disponibilità verso gli altri.	2 incontri di 60 minuti con la madre di J. Altri 2 con la famiglia di G.L.. Vari scambi telefonici con l’assistente di A., della casa famiglia.	Risultano migliori i rapporti tra i compagni, ma ciò non ha prodotto la moderazione comportamentale attesa.
Aprile e Maggio 2012	Verifica collegiale dei risultati raggiunti e revisione critica riguardo alla metodologia seguita. Lettura e resoconto di quanto focalizzato con la famiglia di G.L. alla luce della relazione della psicologa che lo ha seguito privatamente durante 8 incontri. Relazione al collegio dei docenti riguardo ai progetti di “Affiancamento familiare” e “A scuola di amicizia” nell’ambito degli interventi per la prevenzione del disagio scolastico.	Fasi di Istituto e Provinciali di Atletica Leggera. Verifica relativa ai progressi compiuti nell’anno: “In quale serie può giocare la nostra squadra ? Quale posizione in classifica occupa secondo te?” Ad uno e due mesi dalla sospensione dell’ora settimanale dedicata al miglioramento dei rapporti di amicizia, i ragazzi esprimono libere valutazioni sull’andamento delle loro relazioni , sul raggiungimento dell’obiettivo che ci eravamo prefissati e sulla disponibilità mostrata verso le 3 categorie di compagni: gli “Amici-Amici”, gli “Abbastanza Amici” e i “Non ancora amici”	2 Incontri di 90 minuti con la famiglia di G.L.. 1 incontro con l’assistente della casa famiglia di A.	R. non frequenta più la scuola e la sua famiglia rifiuta gli inviti agli incontri più volte organizzati

“A Scuola di Amicizia”
Itinerario didattico di Educazione alla Convivenza

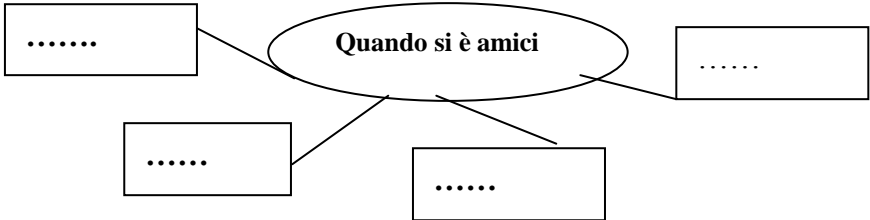
I Tempo di lavoro	PROPOSTA: Passare da Classe Confusionaria a Classe Cooperativa	Operatore	Materiale
I PASSO Tempo 10'	Facciamo finta che siate voi gli insegnanti e siate riuniti in Consiglio di Classe a parlare di come vanno le cose. Io sarò un genitore che ascolta al quale voi parlerete per spiegare l'andamento scolastico: comportamento, impegno, ascolto, progressi compiuti... Parla chi vuole alzando la mano. Non lo si interrompe. Non si accusano i compagni, si parla di quello che succede senza fare nomi.	Docente	
II PASSO Tempo 15'	Chi vuole Interviene. Il docente invita a sottolineare anche gli elementi positivi di impegno e produttività.	Alunni	
III PASSO Tempo 15'	LA PROPOSTA: "Un allenatore che guida una squadra che partecipa ad un campionato allena la forza, la resistenza, il carattere dei suoi giocatori. Insegna degli schemi di gioco e perfeziona la tecnica di ciascuno. Se volete diventare una buona squadra, una classe della quale parlino bene i genitori e gli insegnanti. Una classe nella quale si stia bene io vi posso allenare. Pensateci! Se decidete di aderire faremo un cammino per migliorare per diventare più amici e una buona classe. Altrimenti, noi insegnanti, continueremo a lavorare normalmente come abbiamo fatto fin ora." Chi vuole interviene	Docente Alunni	
IV PASSO Tempo 15'	Elezione di due capitani/e che hanno il ruolo di rappresentare la classe, raccogliere e presentare proposte, incitare la squadra E due segretari/e che raccoglieranno i materiali di lavoro e i dati, terranno la memoria del percorso che si compie ecc.	Alunni	Foglietti per la votazione Lavagna

II Tempo di lavoro	Allenarsi alla consapevolezza	Operatore	Materiale
-------------------------------	--------------------------------------	------------------	------------------

I PASSO 15'	Rinforzo della motivazione. “Avevamo detto di fare assieme dei passi per migliorare. Avete ripensato alla proposta? Ne avete parlato con qualcuno ?” Chi vuole interviene.	Docente Alunni	
II PASSO 20'	Ognuno di voi segue e cerca di capire e di migliorare nella diverse materie. Certe cose riescono subito, piacciono, altre sono più difficili. Ciascuno provi a fotografare la propria situazione. “La foto con l’autoscatto” Vengono distribuiti un foglio, un’etichetta e una busta trasparente ad ognuno. Dopo aver segnato Cognome Nome e Data sul foglio lo si dividerà in 4 Settori e si cercherà di mettere a fuoco altrettante questioni: a- In quali materie lavoro bene b- Perché mi riesce c- Mi ricordo di una volta... d- Se penso ai miei progressi	Docente Segretari Alunni	Fogli Etichette Buste
III PASSO 15'	Alleniamo la capacità di ascoltarci Chi lo desidera può esporre ad alta voce qualcosa che ha scritto. Cercando di essere brevi per lasciare spazio a tutti. Lo ascolteremo senza prese in giro.	Alunni	
IV PASSO 15'	Come vi sembra stia lavorando la squadra? Avete qualche proposta? I Segretari raccolgono i fogli di ciascuno e li inseriscono nel raccoglitore	Capitani Segretari	Quaderno ad anelli

III Tempo di lavoro	La gioia di far parte del gruppo	Operatori	Materiale
I PASSO 25'	Giocheremo per conoscerci meglio perché una squadra vince solo se tutti sono contenti di farne parte e se è unita. Il gioco si chiama : "Indovina chi sono". Ognuno, su di un foglio, scriverà il proprio nome e poi descriverà se stesso scegliendo un colore , un animale , un mestiere , uno sport , una materia e un evento atmosferico . I fogli verranno messi in un cestino e poi tutta la classe dovrà indovinare di chi si sta parlando.	Docente Segretari Alunni	Fogli
II PASSO 20'	Saper dare un nome alle emozioni. Provate ad elencare qualche emozione e qualche pensiero che avete avuto durante il gioco e, chi lo desidera, potrà poi esporle ai propri compagni.	Segretari Alunni	Fogli
III PASSO 10'	Il prof. ricorda le regole del buon ascolto, in modo che tutti si sentano liberi di esporre e invita chi vuole a condividere ai compagni le proprie considerazioni.	Docente Alunni	

IV Tempo di lavoro	Alla scoperta dei compagni	Operatori	Materiale
I PASSO 45'	Ci alleneremo ad essere più attenti agli altri attraverso un gioco. Uscirete uno alla volta e i compagni tratteranno un identikit dell'alunno che è fuori : a- la sua materia preferita... b-bravo/a in... c-sa fare... d-simpatico quando... e-veloce come... f-furbo quando...g-delle volte... 1) Disporsi in cerchio 2)Consegnare una copia ogni 3 /4 alunni che compileranno solo le voci che riescono passando poi al compagno a fianco 3) Dopo qualche minuto si raccoglie si pinza il plico e si applica il nome dell'alunno uscito 4) Quando tutti son stati descritti ognuno dovrà scoprire se si parla di lui.	Docente Segretari Alunni	Foglietti prefotocopiati con i profili da compilare
II PASSO 10'	Rinforzo della consapevolezza e del senso di appartenenza al Gruppo Chi lo desidera può esprimere ai compagni un suo pensiero su qualcosa che lo ha colpito, stupito o reso felice durante il gioco	Docente Alunni	

V Tempo di lavoro	Imparare l'amicizia	Operatori	Materiale
I PASSO 30'	<p>Il prof., essendo troppo vecchio, non sa cosa vuol dire, per un ragazzo del 2008, essere amici. Così voi farete lezione e lui starà attento per capire bene. Disegnerete un albero con 4 grossi rami ai quali attaccherete il quando, il dove, il perché e con chi siete stati amici.</p> <p>Un foglio ciascuno sul quale scrivere anche Cognome e nome. Distribuzione. Ciascuno disegna e attacca le proprie "Foglie" ai 4 rami.</p> <p>Chi vuole racconta qualche sua esperienza.</p>	Docente Segretari Alunni	Fogli
II PASSO 10'	<p>Ognuno trascrive i suoi Perché su foglietti che i segretari raccoglieranno.</p> <p>Si ascoltano tutti i perché ci si considerava amici si chiede alla classe di scegliere un titolo per un cartellone o un grafico che i segretari prepareranno.</p>	Segretari	Foglietti
III PASSO	<p>Si chiede alla classe di scegliere un titolo per un cartellone o un grafico che i segretari prepareranno.</p>  <pre> graph TD A([Quando si è amici]) --- B[.....] A --- C[.....] A --- D[.....] A --- E[.....] </pre>		

VI Tempo di lavoro	Indagine sull'amicizia	Operatore	Materiale
I PASSO 10'	Sarebbe interessante sapere come altri considerano l'amicizia. Quali esperienze hanno avuto. Se si è trattato di amicizie che continuano nel tempo. Chi potremmo intervistare ? Ognuno si esprime...	Docente Alunni	
II PASSO 30'	Dividendosi in 4 gruppi, guidati dai 2 capitani e dai 2 segretari, ci si confronta per elaborare le domande di un questionario da sottoporre a genitori, amici più grandi o insegnanti. Possibili domande: Quando ? Cosa facevate ? Un momento bello... Uno brutto... ecc.	Gruppi di lavoro	Fogli
III PASSO	I capigruppo presentano le proprie tracce e si stabilisce la forma definitiva che il Prof. riporterà nel giorno che si concorderà. Ognuno decide a chi sottoporrà il questionario	Segretari Capitani	Lavagna

VII Tempo di lavoro	I Risultati dell'indagine	Operatore	Materiale
I PASSO 15'	Com'è andata l'indagine ? Il docente invita a riferire impressioni ed episodi avvenuti durante le interviste Chi vuole racconta	Docente Alunni	
II PASSO 60'	Tabulazione dei risultati. Il prof. guida la suddivisione in 4 gruppi invitando segretari e capitani a scegliere a turno 3 compagni a testa. I fogli dei questionari vengono suddivisi in 4 plichi ognuno dei quali contrassegnato da un colore. Ogni plico resterà a disposizione del gruppo di lavoro 10' poi lo si passerà al gruppo a fianco (Segnare sulla lavagna l'ordine di rotazione). Ogni gruppo compilerà un foglio di riepilogo dei risultati in base al tema assegnato. A- Età Professione Momenti belli vissuti // B-Cosa si faceva tra amici // C- Se l'amicizia continua e perché // D- Momenti brutti vissuti. Esposizione di ciascun gruppo a tutta la classe	Gruppi di lavoro	Questionari Fogli Lavagna

VIII Tempo di lavoro	L'amicizia che mi piace	Operatori	Materiale
I PASSO 10'	Viene distribuita una copia ad ogni alunno del grafico prodotto nel V incontro ("Quando si è amici ...") e ognuno dal posto è invitato a dare un punteggio da 1 a 10 ad ogni voce corrispondente ai "Perché dell'amicizia" segnalati precedentemente.	Segretari Alunni	Copie del grafico
II PASSO 15'	Si calcolano i totali ottenuti da ciascuna delle voci alzando le mani che segneranno il punteggio assegnato. Alla lavagna si scriveranno i punti totalizzati da ciascuno dei "Perché dell'amicizia" che i segretari, in un II momento, visualizzeranno con Excel in modo da ottenere un Grafico delle priorità stabilite dalla classe	Docente Alunni Segretari	Lavagna Fogli Computer
III PASSO 15'	Un regalo da fare - Un regalo da aspettare. Tra i gesti di amicizia elencati, il prof. invita a sceglierne uno da offrire ad un amico ed uno che si vorrebbe ricevere segandolo su un foglietto sul quale mettere anche il proprio nome. Le frasi guida potrebbero essere: "Per farmi sentire amico/a posso ... // Dal mio/a Amico/a mi aspetto..." I capitani passano a raccogliermi e leggono ad alta voce	Docente Alunni Capitani	Foglietti

IX Tempo di lavoro	Con l'esercizio si migliora	Operatori	Materiale
--------------------	-----------------------------	-----------	-----------

I PASSO 10'	Il prof. chiama ogni ragazzo a scegliere un numero da 1 al numero dei componenti la classe e invita ad abbinarlo ai " 2 Gesti di amicizia"(Da offrire e da Ricevere) scelti la lezione precedente.	Docente Alunni	Un Numero per alunno Cestino
II PASSO 15'	Su un cartellone sul quale viene disegnato un grande albero sul cui tronco si legge Siamo amici e dal quale partono 3 grossi rami : Quando... Perché... Se... Ogni alunno va a disegnare il proprio ramo e ad incollare i propri 2 biglietti numerati che corrisponderanno Ad altrettanti possibili esercizi di amicizia		Cartellone Foglietti
III PASSO	L'insegnante invita i ragazzi a scegliere un esercizio per oggi e domani e nel caso riuscirà a portarlo a termine o sarà oggetto di qualche gesto di amicizia dei compagni attaccherà una nuova foglia sul ramo corrispondente.	Docente Alunni	Postit

X Tempo di lavoro	Le qualità dell'amicizia	Operatori	Materiale
------------------------------	---------------------------------	------------------	------------------

<p>I Passo 15'</p>	<p>Viene chiesto ai capitani come stanno andando le cose tra i compagni. Riassumendo le caratteristiche scelte per descrivere i momenti di amicizia emerge che i momenti di maggiore vicinanza sono stati connotati da: Divertimento, Giocare assieme, Essere educati, Fare pace, Difendersi, Andarsi a trovare...</p> <p>Noi sappiamo che riusciamo a scegliere questi atteggiamenti con chi consideriamo veramente amico, ma ci riescono più difficile con coloro che sentiamo solo abbastanza amici e non ci riescono affatto con coloro con i quali non siamo amici. Quindi cerchiamo di allenarci ad essere amici con tutte tre le categorie di persone e attaccheremo sull'albero una foglia <i>VERDE</i> PER GLI AMICI AMICI – <i>BIANCA</i> PER GLI ABBASTANZA AMICI – <i>ROSSA</i> PER I NON ANCORA AMICI</p>	<p>Capitani Docente</p>	<p>Cartellone m.1,40x1,20 Pennarello</p>
<p>II Passo 15'</p>	<p>Vengono distribuite le buste contenenti i lavori delle settimane scorse ad ogni alunno.</p> <p>Ognuno pensa ad alcuni nomi da catalogare in base al grado di amicizia e sceglie qualche esercizio-atteggiamento da tenere per migliorarsi, nel caso riesca a concretizzare un gesto positivo attaccherà sul ramo adeguato la foglia del colore che corrisponde alla descrizione fatta sopra.</p>	<p>Segretari Alunni</p>	<p>Buste personali fogli</p>
<p>III Passo 10'</p>	<p>Vengono distribuiti a ciascuno i foglietti del numero e dei colori richiesti che gli alunni andranno ad attaccare al nuovo albero disegnato dal docente dal cui tronco partono i rami con i nomi delle qualità dell'amicizia.</p> <p>Gli allievi scriveranno l'azione compiuta e, successivamente, incolleranno al cartellone i propri bigliettini.</p> <p>Nell'armadietto viene depositata una buona scorta di bigliettini colorati da prelevare ed attaccare quando si compie un passo amichevole.</p>	<p>Segretari Alunni</p>	<p>Blocchetti con foglietti di 3 colori</p>

XI Tempo di lavoro	Esercizi per essere più attenti all'amicizia	Operatore	Materiale
I Passo 10'	Il docente invita tutti a memorizzare i nomi assegnati ai rami dell'albero che corrispondono alle Qualità dell'amicizia (Fiducia, Divertimento, Giocare assieme, Prendere le difese, Essere educati, Fare pace ecc.). Poi invita la classe ad avvicinarsi al cartellone per rileggere le scritte delle foglie applicate ai rami. Successivamente forma per sorteggio delle coppie che dovranno raccontarsi uno o due episodi nei quali si sono fatti dei passi concreti per essere amici.	Docente	Cartellone con L'albero dell' amicizia
II Passo 20'	1) Ciascun componente della coppia racconta all'altro un episodio nel quale è stata vissuta un'esperienza di amicizia: 2) La coppia sceglie quale rappresentare alla classe sotto forma di scenetta o di racconto. 3) Si concorda una bozza di sceneggiatura	Alunni	
III Passo 20'	Le coppie , a turno, raccontano o drammatizzano gli episodi scelti	Alunni	
N. B.	E' opportuno disporre la classe per far sì che tutti possano avere l'idoneo spazio per presentare le proprie scene e per seguire le presentazioni dei compagni		

XII Tempo di lavoro	L'amicizia e il suo contrario	Operatore	Materiale
I Passo 15'	I capitani dicono il loro parere su come stanno andando le cose. Se emergono problemi si affrontano assieme. Il docente invita la classe a definire i termini più appropriati che corrispondono al contrario : Divertimento, Giocare bene, Fiducia, Simpatia...in base ai nomi dei rami dell'albero e un segretario li scrive alla lavagna.Vengono sorteggiate delle nuove coppie che si eserciteranno a mimare il Positivo e il Negativo di ogni Qualità	Capitani Docente Segretario	Lavagna Biglietti.
II Passo 15'	Le coppie si esercitano a mimare la gestualità caratteristica delle diverse qualità e dei rispettivi comportamenti negativi e al termine dell'esercitazione concordano quale mimica rappresentare al resto della classe	Alunni	
III Passo 20'	A rotazione le coppie rappresentano i gesti delle singole qualità ed i gesti degli atteggiamenti negativi contrari alle varie tipologie, mentre chi assiste cerca di indovinare di quale ramo dell'albero si tratta.	Alunni	

XIII Tempo di lavoro	Un buon prodotto da piazzare sul mercato	Operatore	Materiale
I Passo 15'	Il docente spiega come i produttori si organizzano per convincere il pubblico ad acquistare un nuovo prodotto e come anche la classe cercherà di pubblicizzare, per gioco, l'amicizia attraverso la creazione di: motti o Slogan, Filastrocche o rime , ricerca di personaggi che siano buoni Testimonial , la stesura delle Istruzioni per l'uso per installarla e farla funzionare bene e, infine, il disegno di cartelli indicatori come segnali stradali per evitare i pericoli di andare fuori strada. I segretari compilano alla lavagna una tabella con queste 5 categorie e invitano ciascun allievo a scegliere a quale settore dedicarsi.	Docente Segretari	Lavagna

II Passo 10'	Si lavora individualmente al proprio posto per appuntare qualche idea da utilizzare poi nei diversi gruppi di lavoro	Alunni	Fogli e penne
III Passo 30'+30'	Suddividendosi nei 5 gruppi tematici si collabora per stendere slogan, istruzioni, disegni ecc.. In un secondo incontro si decide la forma definitiva da dare al proprio lavoro, per presentarlo poi alla classe.		

XIV Tempo di lavoro	Alla ricerca di qualcuno che se ne intende	Operatore	Materiale
I Passo 10'	Il docente spiega che ci sono persone che per scelta, per lavoro o per passione si occupano di aiutare gli altri: Volontari, Personale sanitario, Vigili del fuoco e chiede se qualche alunno ne è a conoscenza e vuole spiegare ai compagni di cosa si occupano e come impostano il loro modo di stare con gli altri.	Docente Alunni	
II Passo 10'	Alla lavagna si compila l'elenco delle categorie o delle associazioni che si impegna per dare una mano a chi ha bisogno e si chiede se la classe è interessata ad intervistare qualche esperto di aiuto agli altri. Si può coinvolgere anche il Comune o la Parrocchia per avere un elenco delle Associazioni che operano sul territorio.	Segretari	Lavagna
III Passo 30'	Si pensa a quali domande si potrebbero proporre nel caso si riesca ad invitare a scuola qualcuna di queste persone e se ne fa l'elenco. Alla fine si definisce come poter contattare alcuni volontari che possano venire a scuola a presentare il loro lavoro ed il loro modo di Stare a contatto con le persone.	Alunni Segretari	Lavagna Fogli

XV Tempo di lavoro	Intervistiamo gli esperti	Operatore	Materiale
---------------------------	----------------------------------	------------------	------------------

I Passo 40'	Si dedica una lezione ad ascoltare una o due testimonianze e a porre le domande preparate in precedenza.	Esperti	DVD Cartelloni
II Passo 20'	I rappresentanti designati espongono agli ospiti il lavoro svolto sul tema dell'amicizia le ragioni che lo hanno fatto iniziare ed i cambiamenti fino ad ora riscontrati, come pure le conferme delle tensioni ancora presenti in certe situazioni.	Capitani e Segretari	Cartelloni e Materiale prodotto fin ora

Precisazioni metodologiche

Il primo contatto con la classe è avvenuto durante le ore della materia che insegno: l'educazione fisica. Come faccio in ogni classe, ho presentato il programma annuale e la metodologia di lavoro, cercando di interessare i ragazzi all'ampio ventaglio di proposte sportive che li avrebbero coinvolti. Riguardo al comportamento ho richiesto loro: ascolto, rispetto e impegno per poter svolgere lezioni produttive e affinché tutti potessero lavorare senza incorrere qualche forma di disagio. Ho anche spiegato che utilizzo il metodo dei "3 passi", ovvero del non accettare che ci si faccia richiamare più di 2 volte durante una lezione, pena l'esclusione dalla stessa. Questa forma di contenimento la pratico da oltre vent'anni, dopo aver operato una mia sintesi del **Metodo dei 3 passi** dei coniugi Franta e della Pedagogia Istituzionale di Vasquez-Oury. Nel primo caso, oltre a favorire una forma di comunicazione più aperta possibile tra docente e alunni, veniva utilizzato, quando si verificavano comportamenti problematici, il seguente procedimento:

- I – Se si manifesta un comportamento deprecabile si richiama il responsabile facendogli notare le conseguenze del proprio atteggiamento,
- II - Se il comportamento sbagliato si ripete, si provvede ad rinnovare il richiamo promettendo una eventuale sanzione in caso di recidiva
- III - Nel caso nel quale la cosa venga ripetuta si applica la sanzione promessa.

Una sorta di argine. Di limite tracciato e non modificabile. Un analogo stile contenitivo mi era stato presentato durante lo studio delle classi cooperative impegnate nella stampa dei loro giornali secondo il metodo di Freinet, guidate da docenti che applicavano la "Pedagogia Istituzionale". La produttività del gruppo-classe era sacrosanta e non venivano tollerati comportamenti passivi o dispersivi. Ciò che il gruppo si impegnava a mettere in pratica non ammetteva eccezioni. Pur essendo consapevole che le ore della mia disciplina sono solo 2 settimanali e che il gruppo non ha, a monte, quella ricerca, quella progettazione condivisa e gli stessi obiettivi delle classi di quella scuola francese, ho assunto la seguente metodologia di controllo disciplinare: **Non concedo a nessuno di sgarrare per più di 2 volte !** Al III avviso si viene mandati a cambiare e non si può più partecipare alla lezione. Anche con la I C dello scorso anno ho avuto bisogno di applicare questo sistema fin dalle prime lezioni specialmente nei confronti di R., J. e Y. . Nonostante questa linea di fermezza ed i frequenti richiami alla moderazione, rispetto alle altre 8 classi alle quali insegnavo nel corso dello stesso anno, dei 120 minuti a disposizione per il lavoro disciplinare, quasi un terzo doveva essere dedicato ad organizzarli, contenerli e richiamarli.

La mia indole personale di "Idealista Viscerale" che non sopporta le scorrettezze, le mancanze di rispetto e che mi induce a sentirmi arrabbiato e stupito di non riuscire a risolvere questi problemi rispetto a quanto era successo nei precedenti 35 anni di insegnamento mi induceva ad avere bisogno, in prima persona, di un metodo consolidato anche per non essere esposto a reazioni di rabbia o a trasalimenti da parte mia, dei quali ho esperienza che finiscono per avere un effetto di svalutazione e rottura del rapporto con gli alunni. In pratica avevo io stesso la necessità di stabilire dei limiti che mi consentissero il

controllo della situazione e, trovandomi a dover scegliere tra uno stile educativo paterno e tollerante ed uno autorevole ma non democratico, ho scelto il secondo anche per continuare su di un percorso già sperimentato.

Per quanto riguarda, invece, la conduzione del lavoro in classe durante la terza ora del giovedì nell'ambito del progetto "A scuola di amicizia" il mio stile comunicativo è stato improntato all'autorevolezza non repressiva, nel senso che ho avuto bisogno di fissare ugualmente delle regole (come: parlare uno alla volta, non accusare i compagni ma riferire solo gli episodi dei quali si voleva discutere, richiamare alla coerenza rispetto agli impegni assunti all'inizio del progetto ecc..) senza però applicare alcuna sanzione nei casi di dispersione e caos comportamentale. Nelle prime lezioni ho richiesto la disposizione in cerchio per utilizzare il metodo del "Circe Time", ma ho poi avuto la necessità di tornare a mantenere gli alunni rivolti verso la cattedra in quanto non riuscivano ad intervenire correttamente.

Leggendo il testo composto da un'allieva che durante le vacanze natalizie su richiesta della docente di lettere sotto forma di lettera ad un amico, ci si può fare un'idea del procedimento seguito.

"Caro Luca,

ti spiego cos'è il nostro progetto "Scuola di amicizia". Il nostro progetto "Scuola di amicizia" è un progetto per essere più amici.

Usiamo la terza ora del giovedì e con il nostro professore di educazione fisica raccontiamo i fatti accaduti nella settimana. Ci sono segretari e capitani. I capitani sono i primi a raccontare i fatti mentre i segretari aiutano il prof. nelle sue mansioni. Dopo aver discusso, proviamo a risolvere i nostri problemi e spesso facciamo dei giochi e cartelloni per facilitare e per darci informazioni per essere amici. Lo scopo di questo progetto è di migliorare il nostro comportamento verso gli altri e ce ne sarebbe molto bisogno visto che la nostra classe non è molto disponibile nei confronti dei compagni. Io penso che sia giusto continuare questo progetto perché all'inizio dell'anno siamo stati poco rispettosi con alcuni compagni e adesso con questi stiamo arrivando nella fascia degli "abbastanza amici" e però, alla fine dell'anno, dovremo essere diventati tutti "amici-amici".

E... Speriamo di riuscirci."

Dal testo di questa alunna traspaiono sia l'idealità degli intenti, sia il concreto impegno a compiere progressi sul piano della positività delle relazioni con i compagni e devo dire che questi due aspetti rappresentano come il cardine del mio intervento. Oltre però a questo aspetto di alta finalità educativa ho dovuto rispettare **una gradualità di intervento che rispettasse una progressione didattica** e delle tappe adatte all'età ed alle iniziali modalità di rapporto interpersonale di questi ragazzi. Il percorso in 15 passi riportato nella parte iniziale della presente relazione lo avevo già sperimentato in altri due anni scolastici con altrettante classi, le cui tipologie di comportamento erano simili ma non sovrapponibili. Ciò che ho riproposto in maniera identica sono state la scansione dei giochi per conoscersi, le interviste ai familiari ed agli adulti significativi, la corresponsabilità nello svolgere il ruolo di capitani e segretari, le verifiche in itinere ed il lavoro relativo all'ALBERO DELL'AMICIZIA; mentre sono state modificate alcune tappe intermedie ed inseriti alcuni momenti di verifica riguardo al consolidamento dei progressi compiuti. La tipologia degli interventi effettuati con la classe I C dell'anno scolastico 2011/2012, riportata a mo' di sintesi, è stata la seguente :

Che classe siamo ?
Mi descrivo per presentarmi.
Gli altri mi descrivono ed io mi riconosco ?
La mia esperienza di amicizia.
Le qualità dell'amicizia.
Amici-amici, Abbastanza amici, Non ancora amici...
Pianta un amico !
Coltiva l'amicizia !
Con l'esercizio si migliora.
Metto le foglie all'albero dell'amicizia.
Intervista ad adulti per noi importanti
Lavori di gruppo sulle risposte ottenute.
Bilanci e progressi...
Cosa aiuta e cosa ostacola l'amicizia.

Ecco alcune esemplificazioni di atteggiamenti che gli alunni hanno scelto di assumere nei confronti degli altri e, nel caso l'impegno fosse stato portato a termine, avrebbero trovato posto sul cartellone dell'albero dell'amicizia, sotto forma di nuove foglie :

“Mi sono impegnata a dividere la merenda con alcuni compagni. – Cercare di andarci d'accordo.- Rivolgergli la parola-

Presterò la mia roba a R. – Se S. mi chiede qualcosa cercherò di aiutarlo- Aiutarli – Essere buono – Portare a Y. il poster che mi ha chiesto”.

All'inizio degli appuntamenti veniva chiesto ai ragazzi se avevano fatto gesti concreti di amicizia nei confronti delle tre categorie di compagni,(Amici amici, Abbastanza amici, Non ancora amici...)ad ognuna delle quali corrispondevano foglietti di un colore diverso, e chi fosse stato coerente con l'impegno assunto, poteva incollare,sull'albero disegnato sopra il cartellone, nuove foglie, a dimostrazione del progresso compiuto.

In sintesi, evidenzio le finalità educative che il progetto ha cercato di perseguire attraverso i vari interventi educativi messi in atto con la classe proposte in sede collegiale, al gruppo classe ed anche ai genitori.

**A Scuola di Amicizia
Classe I C - A. Sc. 2011/12**

• Finalità educative

- **Conoscenza delle proprie ed altrui emozioni.**
- **Aumento dell'Empatia e della Tolleranza.**
- **Accettazione della diversità dell'altro.**
- **Superamento delle situazioni conflittuali.**
- **Incremento della disponibilità verso tutti.**
- **Aumento della competenza comportamentale**

Verifica del raggiungimento degli obiettivi

Avevo cercato, negli anni precedenti, varie collaborazioni con psicologi, educatori e famiglie componenti di movimenti che attuavano buone prassi comunicative e, tra questi, ho incontrato una neo laureata in psicologia che aveva svolto la propria tesi *sulla relazione di Mentoring ovvero sul sostegno dato volontariamente ad altre persone, in un processo che porta ad un arricchimento reciproco, con la quale ho trovato una sostanziale affinità*

- * Obiettivi del progetto:
 - sostegno nella gestione di situazioni di disagio sociale
 - sviluppo della partecipazione
 - incremento dell'autostima e della fiducia
- * Partecipanti:mentor (ragazzi/e del 2°anno di Psicologia),mentee (ragazzi/e delle scuole medie inferiori)
- * Strumenti per la raccolta dei dati
 - questionari
 - interviste
 - focus group

Grazie a lei ho avuto a disposizione **un questionario di misurazione delle Abilità Pro Sociali che avevo già** utilizzato nei precedenti percorsi di educazione relazionale, così, prima di iniziare il programma con questa classe, l'ho fatto distribuire e compilare da parte di ciascun alunno durante un'ora di lettere ed ho richiesto la medesima cosa al termine del percorso, circa quattro mesi dopo, a metà marzo. La tipologia delle affermazioni proposte è veramente centrata sulle attitudini empatiche e sulla sensibilità verso gli altri. Presento di seguito le questioni poste ai ragazzi ed i grafici corrispondenti alle loro preferenze manifestate nelle due diverse fasi del progetto.

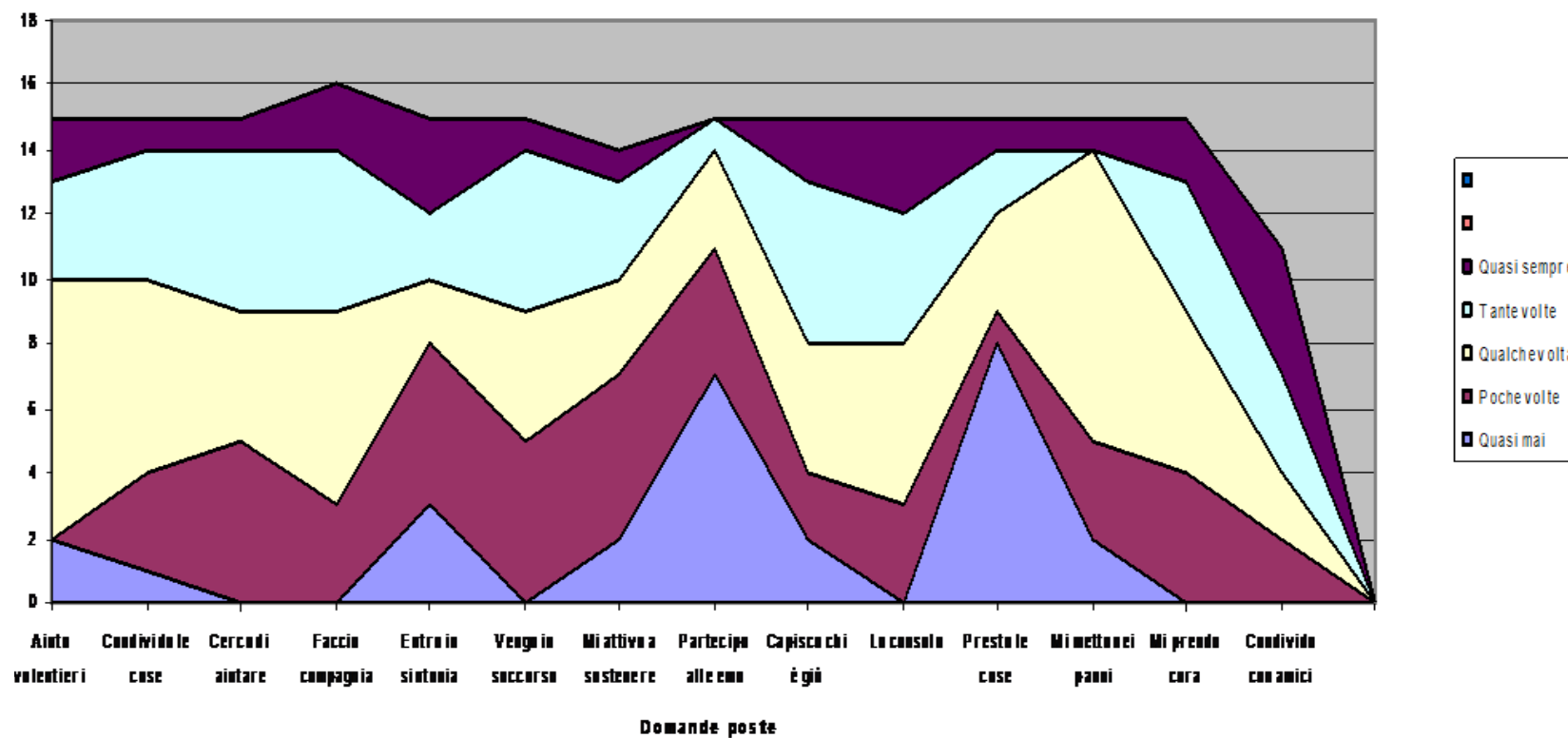
Ecco alcune delle tredici affermazioni alle quali è stata assegnata una preferenza in base alla seguente gradazione

Quasi mai - Poche volte - Qualche volta - Tante volte - Quasi sempre

Aiuto volentieri	Condivido le cose	Cerco di aiutare	Faccio compagnia	Entro in sintonia	Vengo in soccorso	Mi attivo a sostenere	Partecipo alle emozioni	Capisco chi è giù...
---------------------	----------------------	---------------------	---------------------	----------------------	----------------------	--------------------------	-------------------------------	----------------------

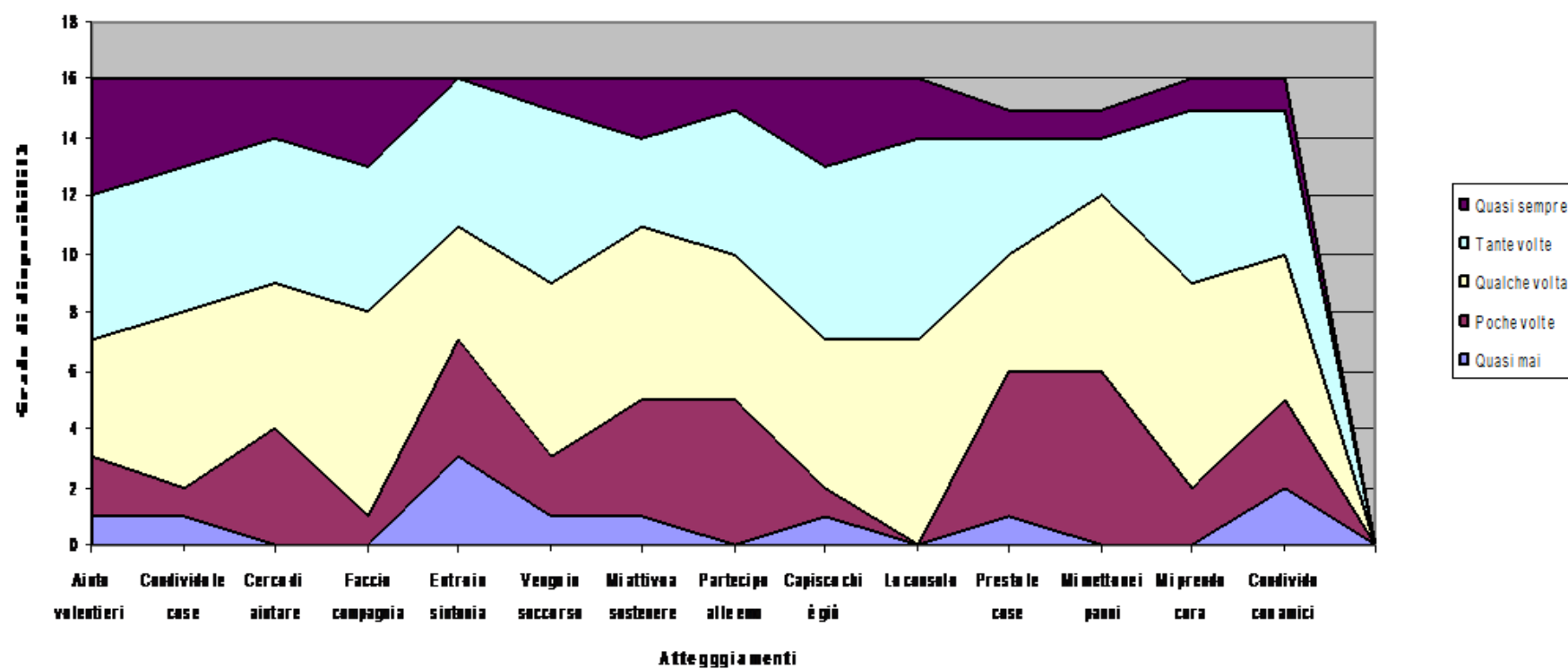
Disponibilità verso gli altri il 3/11/2011

I C Disponibilità 3/11/11



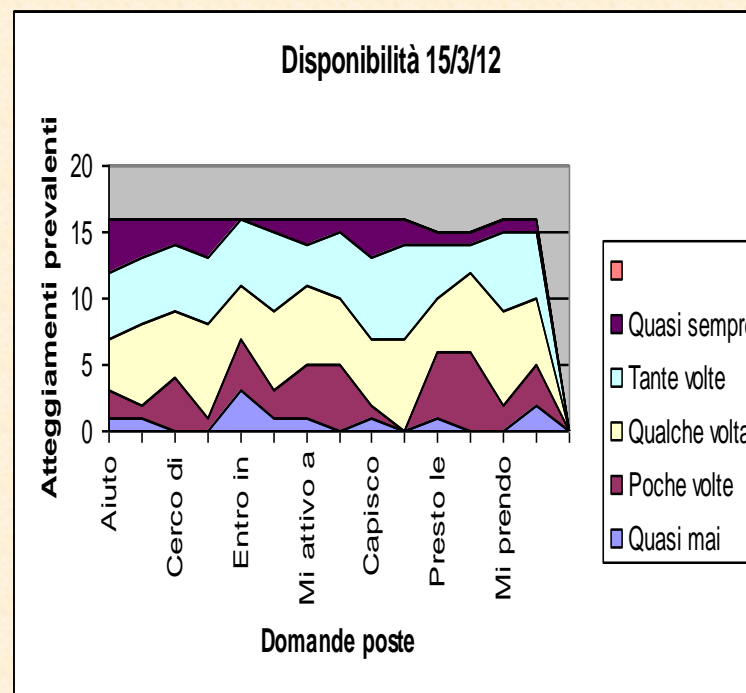
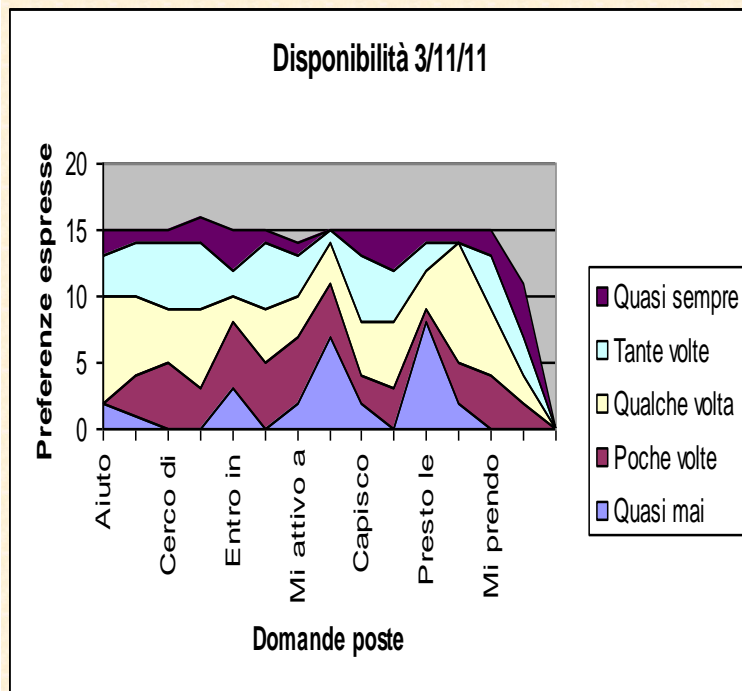
Disponibilità verso gli altri il 15/3/2012

I C - Disponibilità verso gli altri 15/3/12



Il confronto tra le risposte date ad inizio novembre 2011,rispetto a quelle date a metà marzo 2012 evidenzia soprattutto un sensibile calo degli atteggiamenti di grave chiusura e, per contro un discreto aumento della disponibilità verso i bisogni degli altri, specialmente nelle categorie intermedie a riprova dell'incremento delle capacità maturate all'interno della classe grazie alle ore dedicate al progetto sull'amicizia.

Confronto nov.2011 – mar. 2012



Questa maggior sensibilità verso gli altri, da una parte viene confermata dalle risposte ad alcune domande aperte poste a distanza di uno e due mesi dalla conclusione del progetto, dall'altra dimostra di essere origine di profonda delusione in quattro alunni che alla domanda “Se la nostra classe doveva lavorare come una squadra, in quale campionato secondo te potrebbe giocare ?” Hanno risposto: in serie Z. Adducendo le seguenti motivazioni:

“Non ci siamo allenati bene per diventare una brava classe.

Ci sono sempre problemi e non andiamo d'accordo tra noi.

I primi mesi si andava bene ma poi si andava sempre più giù”.

Altri allievi vedono la loro classe-squadra da serie C “perché in confronto ad una volta che litigavamo sempre ora siamo migliorati”; o in serie B perché “si va abbastanza bene e abbastanza male” o perché “dalla mia parte si sta calmando la situazione, siamo tutti diventati più amici”.

Durante la lezione di fine maggio, a due mesi dalla sospensione del progetto, ho invitato gli alunni a fare un'autovalutazione riguardante i concreti gesti di amicizia messi in atto durante il periodo precedente e questi sono **alcune testimonianze** da loro riportate:

“Ho perdonato. – Ho migliorato l'amicizia con gli abbastanza amici e i non ancora amici. – Ho difeso un compagno e ho perdonato un amico che ha tradito. – Mi sembra che gli altri siano più amici, ma io non è che sono cambiato più di tanto. – Ho diviso la merenda. – Ho aiutato gli altri. – Sono stato più generoso e sono diventato amico con nuove persone. – Sono riuscita ad avere più amici e a realizzare il mio desiderio. – Sto facendo amicizia con quelli che mi stanno antipatici. – Prestare la merenda e aiutare gli altri”.

Per concludere, potrei così sintetizzare i punti di forza e i limiti del progetto

Punti di forza:

- * Attenzione alla relazione con gli altri
- * Apprendimento attraverso esperienze concrete
- * Incremento delle competenze affettivo-relazionali
- * Coinvolgimento della rete educativa

Limiti:

- * Raggiungimento parziale degli obiettivi prefissati
- * Limitata durata nel tempo
- * Ridotto coinvolgimento di alcuni educatori coinvolti
- * Inefficacia su di un alunno e sulla sua famiglia

Interventi di affiancamento familiare

La collaborazione con le famiglie degli alunni era indispensabile sia per evitare l'effetto che potremmo chiamare della "Tela di Penelope", a causa del quale quanto veniva costruito in sede scolastica poteva venir poi smontato a casa per il mancato perseguimento dei medesimi obiettivi, sia per cercare di rimuovere le particolari situazioni di disagio che alcuni allievi avevano dimostrato.

Dopo che il consiglio di classe aveva messo in guardia i rappresentanti dei genitori sui rischi che la caotica situazione di convivenza durante le ore scolastiche comportava, i genitori stessi hanno indetto un'assemblea serale presso la sede del Centro Sociale del paese alla quale hanno partecipato 13 componenti dei 16 nuclei familiari convocati, sopraggiunti accompagnati da diversi alunni ed io. Volutamente ho evitato di intervenire durante la prima ora del loro confronto pur essendo stato invitato a fare il punto della situazione, potendo così venire a conoscenza che quei problemi si trascinavano dalla prima elementare ed avendo modo di assistere a vari tentativi che i genitori hanno messo in atto per responsabilizzare i loro figli nei confronti di un , ormai fin troppo raccomandato, cambiamento del loro comportamento. Quando sono intervenuto ho presentato la mia visione delle cose illustrando le finalità del percorso: "A scuola di amicizia" e come, per essere raggiunte, era indispensabile avere un atteggiamento che mettesse al primo posto l'importanza dell'ascolto sia degli insegnanti sia dei compagni, ma che ciò presupponeva l'attenuazione di tutte quelle forme di egocentrismo che solo un giusto atteggiamento educativo poteva far scaturire. Ho esemplificato come fossimo noi insegnanti a dover trovare spazio ed interesse da parte dei ragazzi che, durante le ore del mattino a scuola, sembravano presi da tutt'altri interessi e da un magma di situazioni conflittuali e caotiche. In quella sede mi sono reso disponibile a quanti avessero ritenuto positiva una collaborazione tra noi, ad incontri durante i quali analizzare assieme le singole situazioni comportamentali dei ragazzi, spiegando che questo rientrava in un progetto del nostro istituto scolastico approvato dal collegio dei docenti del mese precedente.

Presentazione del progetto

	"Affiancamento familiare e focalizzazione"	Genitori degli alunni frequentanti i plessi della scuola
--	---	---

1.1 Responsabile del Progetto

Lodi Daniele

1.2 Obiettivi - Finalità - Metodologie -Destinatari

Obiettivi misurabili che si intendono perseguire, finalità e metodologie utilizzate, destinatari a cui ci si rivolge. Eventuali rapporti con Istituzioni

Obiettivi

Affiancare le famiglie in situazione di particolare disagio per ascoltarle, aiutarle a rielaborare i vissuti problematici e ricercare assieme il giusto approccio educativo e relazionale.

Identificare le risorse interne ed esterne per sostenere una linea costruttiva e non conflittuale nei problemi focalizzati.

Finalità

Migliorare le capacità di relazionarsi ai problemi e alle situazioni di difficile gestione.

Potenziare la comunicazione scuola famiglia e la collaborazione tra le due istituzioni educative.

Metodologie

Identificazione degli alunni in situazione di forte disagio relazionale.

Informazione mirata della possibilità di accedere ad incontri di counseling.

Incontri tra i genitori ed il docente consulente e tra il medesimo ed i docenti della classe.

Brevi cicli di incontri con i genitori impostati secondo la metodologia dell'ASCOLTO COSTRUTTIVO di Rogers e Rossi.

Utilizzo di materiali strutturati (Test, Percorsi educativi, Approfondimenti pedagogici...) per la focalizzazione delle problematiche emerse.

Eventuale invio ai servizi sanitari territoriali.

Destinatari

I Genitori degli alunni in particolare situazione di disagio.

Altre Istituzioni coinvolte e titolo di coinvolgimento

Servizi territoriali Socio Educativi.

1.3 Durata

Arco temporale nel quale il Progetto si attua, fasi operative e attività da svolgere separate secondo l'anno finanziario
--

Da Novembre 2011 a fine anno scolastico 2012

1.4 Risorse umane

Profili di riferimento dei docenti, dei non docenti e dei collaboratori esterni che si prevede di utilizzare.

Nominativi delle persone che ricoprono ruoli rilevanti
--

Prof. Daniele Lodi docente in possesso del titolo AICCeF, rilasciato dal Centro di consulenza familiare psicopedagogia e relazionale di Bologna dopo il superamento del corso teorico pratico di formazione ed il superamento di esami, discussione di tesine e colloquio finale, della durata di 400 ore di formazione e 150 ore di laboratori, apprendistato, percorsi esperienziali e supervisione.

1.5 Beni e servizi

Ore funzionali documentate nella relazione finale

Fino a 20

Nelle successive settimane si sono rivolte a me due madri e l'educatrice della casa famiglia nella quale era ospite A., appartenente ad una famiglia Sinti i cui componenti tenevano comportamenti sanzionati dalla legge e altamente diseducativi. Con quest'ultima abbiamo avuto solo un'incontro durante il quale abbiamo condiviso le problematiche vissute dalla ragazza, le sue manifestazioni comportamentali di difficile gestione, le sue difficoltà a concentrarsi durante le lezioni e le sue manifestazioni di insicurezza. Con lei abbiamo stabilito la regola di sentirci telefonicamente ogni venerdì per fare il punto sull'andamento settimanale della ragazza a scuola, come strumento grazie al quale poter limitare: bugie, dimenticanze e disinteresse per le conseguenze dei molti atteggiamenti infantili da lei assunti durante la settimana. La consapevolezza di questa forma di contatto regolare ha suscitato nell'alunna una iniziale responsabilizzazione ed un certo contenimento, almeno nell'arco dei mesi da febbraio ad aprile.

Per quanto riguarda, invece, gli altri due alunni le cui madri hanno deciso di aderire alla proposta di affiancamento e focalizzazione non potrò entrare nel dettaglio delle tematiche affrontate essendo queste di tipo molto personale, ma mi limiterò a riportare un quadro riepilogativo dei dodici incontri avvenuti. Il fatto di trascrivere i contenuti di ogni singolo incontro in un diario che mi ha consentito di tenere il filo dei percorsi intrapresi e, contemporaneamente, di preparare i successivi momenti di scambio con i genitori che hanno aderito al progetto di affiancamento familiare.

Affiancamento alla madre di J.

Data	Tematiche	Personalizzazione	Affiancamento
25/1/12	Traumi subiti dal figlio dal decesso del padre ai conflitti col nucleo familiare dei nonni. Mancata accettazione da parte della famiglia degli suoceri del suo essersi scelta una nuova relazione di convivenza.	<u>Ponendo domande</u> e partecipando al racconto ho aiutato la madre a “tirar fuori” questioni importanti ed a <u>mettersi nei panni del figlio</u> per comprenderne meglio i vissuti.	Ascolto empatico Ascolto per comprendere
15/2/12	Rottura delle relazioni con la famiglia dei nonni. Profonda chiusura del ragazzo ad esprimere ciò che prova, preferisce o lo interessa. Quello che per J. è il padre non può svolgere questo ruolo nell’ambito di una reale patria potestà e relativa ambivalenza.	Ricerca di strade per indurre il ragazzo a riuscire ad aprirsi ai familiari riguardo ai propri vissuti. Racconto della metodologia di A. Marcoli sulla creazione <u>racconti fantastici</u> attraverso i quali poter rielaborare il proprio mondo interiore.	Ascolto interessato e partecipato. Ricerca di alcuni centri di interesse nel ragazzo. Richiesta alla madre riguardo alla sua disponibilità alla lettura de “Il bambino perduto e ritrovato”
23/2/12	La modalità di rapporto del “nuovo papà” sono di tipo autoritario. J. teme, se non è perfetto, di non essere amabile. Problematiche relative alla vita scolastica in quanto è stata minacciata una sanzione a tutta la classe per la sparizione del quaderno di un allievo.	<u>Pongo ancora domande</u> per comprendere meglio come lei giudichi questo atteggiamento del compagno e cosa ne pensi. Conduzione orientata a comprendere assieme <u>come mai</u> abbia <u>un significato così amplificato</u> una nota assegnata a tutta la classe.	Ascolto partecipe e successivo invito a mettersi nei panni del figlio. Chiarisco i limiti degli interventi disciplinari preannunciati. Altri suggerimenti per aiutare il figlio sia ad accettare le imperfezioni sia ad una maggior autostima.
1/3/12	Contrasto della madre col figlio primogenito che si trasferisce dai nonni. Terza perdita di riferimento di una figura genitoriale per J. La madre mi fa il racconto della sua vita dal quale emerge la storia delle sue pesanti responsabilità assunte fin dall’infanzia. Desiderio di avere altre confidenze dal figlio.	<u>Aiuto ad incontrare alcuni sentimenti difficili</u> da accettare perché legati ad una visuale di iperesponsabilità, effettuato attraverso la riformulazione di quanto ha raccontato o alla <u>ripetizione di una parola chiave</u> del racconto.	Ripetizione di una parola. Riformulazione del racconto. Invito ad usare la domanda: “Come mai ?” per aiutare il figlio ad aprirsi.

8/3/12	Facciamo il punto riguardo alle modalità di partecipazione del figlio alle attività scolastiche. Problematicità del suo rapporto con il figlio primogenito.	Enfasi dei progressi compiuti. Invito alla <u>consapevolezza dei significati</u> attribuiti alle difficoltà di relazione col figlio maggiore. <u>Possibilità di accogliere i sentimenti</u> come reazione spontanea per poi ridimensionare i pensieri che questi suscitano.	Proseguire nell'invitare J. a compilare brevi testi su significativi episodi sia positivi che negativi. Guida alla capacità di interiorizzare le reazioni emotive e cognitive conseguenti ad un fatto significativo.
15/3/12	J. inizia ad aprirsi con maggior fiducia alla madre. Forti risonanze personali a problemi di gestione della propria attività commerciale. J. mi invia un breve testo che desidera io legga.	<u>Personalizzazione di un significato</u> tramite la ripetizione del racconto di un episodio importante e dei sentimenti e pensieri che ha suscitato e seguente formulazione delle domande : “Come mai ?.... Cosa significa questo per lei ?....”	Invito ad aiutare il figlio ad entrare in contatto con le ragioni delle proprie reazioni. Utilizzo di alcune tecniche di personalizzazione del significato.

Conclusione del percorso

A questo punto non sono stati più richiesti incontri, che, avvenendo nella fascia oraria dalle 13,10 alle 14, avevano necessitato una riorganizzazione del proprio menage familiare. Partendo però dai blocchi comunicativi del figlio e dalle preoccupazioni della madre per quanto riguarda una sua crescita serena, siamo riusciti a focalizzare alcuni problemi importanti e a dotarci di alcuni strumenti che favorissero sia lo scambio interpersonale, sia la possibilità di gestire in maniera più funzionale i propri vissuti. Pur essendo consapevole che percorso di affiancamento svolto sotto forma di consulenza richiede circa il doppio degli incontri e prevede venga intrapresa la fase di attivazione solo quando quelle di ascolto e personalizzazione sono state completate, ho utilizzato un riadattamento di questa impostazione in funzione della tipologia dei problemi che mi erano stati sottoposti, anche in considerazione del fatto che stavo operando nell'ambito di una differente progettualità.

Affiancamento alla famiglia di G. L.

La seconda esperienza di sostegno familiare si è svolta con modalità molto differenti in quanto, non avendo i genitori alcuna possibilità di presentarsi a scuola in orario antimeridiano o a ore pasti, per motivi di lavoro, ho proposto di recarmi io a casa loro a venerdì alterni alle 18.30, al termine delle lezioni pomeridiane.

Ciò ha comportato un contatto con l'intero nucleo familiare, compresi i nonni materni in due casi, e la conseguente necessità di affrontare le varie problematiche alla presenza dell'alunno stesso, tranne nei casi nei quali lo invitavo ad assentarsi per redigere qualche breve testo o tabella riassuntiva attinente le sue esperienze scolastiche.

Data	Tematiche	Focalizzazione	Conduzione
27/1/12	Conoscenza del nucleo familiare. Elenco delle principali difficoltà dell'alunno durante la partecipazione attività scolastiche e suoi risultati raggiunti.	<u>Pongo domande</u> al ragazzo riguardanti le sue capacità di concentrazione e sui più frequenti fattori di distrazione. <u>Accoglienza delle preoccupazioni</u> dei genitori.	Invito ad un approccio fiducioso a possibili progressi da compiere. Illustrazione delle modalità di del percorso di affiancamento e delle mie competenze professionali.
10/2/12	Verifica dell'andamento scolastico di G.L. nel corso di queste due settimane. Ulteriore consapevolezza degli atteggiamenti di distrazione durante le lezioni. Possibilità di un Deficit d'Attenzione come disturbo specifico nell'apprendimento. Possibile percorso psicoterapeutico.	Importanza delle risonanze emotive nei due genitori riguardo all'insuccesso scolastico del figlio. <u>Ascolto empatico</u> da parte mia. Invito a scrivere un testo su come loro vedono il figlio : "G.L. è un bambino...." <u>Ascolto della delusione</u> del padre e delle sue difficoltà a far accettare la propria linea educativa.	Coinvolgimento di G. L. in un percorso di maggior consapevolezza dei propri doveri scolastici . Fissiamo alcuni punti fermi: aggiornamento del diario, tabella settimanale delle ore da dedicare ai compiti a casa.
24/2/12	Reazioni conseguenti alla pessima pagella quadrimestrale. Verifica della qualità dell'impegno personale dell'alunno nei settori delle studio, dell'attenzione e dei rapporti con i compagni. Necessità di una maggiore apertura tra i componenti del nucleo familiare. La madre desidera che io legga il testo che ha scritto dopo l'ultimo incontro.	<u>Tecnica dell'Immersione</u> partendo dal testo "G.L è un bambino..." invito i genitori ad esprimere i sentimenti ed i pensieri che la loro risposta ha suscitato. Invito a scrivere una lettera al genitore da parte del figlio e viceversa: "Caro (papà, mamma, G.L.) quando vedo che..... mi sembra che tu...." <u>Proposta di lettura</u> de "I segreti dell'autostima" di Poletti-Dobbs	Invito a mettersi nei panni del figlio per capirne meglio le reazioni e le difficoltà incontrate. Invito il figlio a fare il punto del proprio andamento scolastico in forma scritta. Specifico che ciascuna lettera non deve essere obbligatoriamente consegnata all'interlocutore.
9/3/12	Verifica dell'andamento scolastico e comportamentale delle ultime due settimane. Ambivalenza delle richieste genitoriali e conseguenti ricadute sulla condotta del figlio. Confronto sulla positività di far seguire G. L. nello svolgimento dei compiti per casa.	<u>Formulo domande</u> al ragazzo per aiutarlo ad incrementare consapevolezza e coinvolgimento. Per condurre i genitori ad una maggiore consapevolezza delle proprie diversità di approccio educativo propongo <u>la tecnica dell'immersione</u> : partendo da un fatto significativo ne devono rievocare emozioni e pensieri conseguenti.	Invito alla scelta di un'unica linea educativa di dolce fermezza. Esemplificazione della possibilità di operare sui pensieri conseguenti un episodio importante per raggiungere una maggiore libertà di reazione.
13/4/12	Diversità di valutazione da parte dei genitori in merito all'impegno a cambiare messo in atto dal figlio in questi 2 mesi e mezzo.	Proposta di rispondere individualmente ad un questionario per conoscere il proprio profilo di personalità che sta all'origine delle differenti	Invito all'utilizzo del test sui profili di personalità proposto dall'associazione Enneagrammaitalia.

	Confronto sulla possibilità che G.L. abbia un deficit di attenzione	attribuzioni di significato e delle differenti linee educative adottate.	Invito ad utilizzare le indicazioni di autoregolazione cognitiva proposte da Cornoldi per i casi DDAI. Riepilogo tramite domande .
11/5/12	Preoccupazione relativa al mancato miglioramento delle valutazioni scolastiche. Lettura della relazione conclusiva della psicologa che lo ha seguito per 3 mesi evidenziante carenze nella comprensione dei processi logici e dei testi e nell'autostima. Impossibilità economica di protrarre i trattamenti e le ripetizioni .	<u>Personalizzazione del significato</u> di una eventuale non ammissione alla classe successiva del figlio. Messa a fuoco di cosa, in prospettiva, sia meglio per lui per il suo futuro percorso scolastico. Necessità di facilitare una sua stabilizzazione emotiva grazie all'assunzione di un univoco approccio educativo dei due genitori.	Chiarimento sulle modalità della valutazione finale da parte del consiglio di classe degli insegnanti. Analisi della descrizione del proprio profilo personale scaturito dalle risposte al questionario assegnato. Invito al confronto con il proprio coniuge dei riscontri ottenuti. Manifestazione di una mia futura disponibilità a continuare l'affiancamento in caso di bisogno.

Valutazione

Anche in questo caso non è possibile quantificare la portata effettiva dei vantaggi che il percorso di affiancamento possa aver fatto scaturire: sia per il ridotto numero degli incontri, sia per il mancato possesso di strumenti di verifica. Penso, comunque, che le tematiche affrontate, la disponibilità dimostrata dalla famiglia ad aprirsi sia al confronto, sia ad intraprendere il ciclo di terapie per il figlio e l'ampliamento delle loro competenze educative e relazionali possano essere fattori sufficientemente confortanti. Si è trattato, a mio avviso, di un percorso di mediazione e di accompagnamento che ha consentito all'alunno ed ai suoi genitori di non subire passivamente le pesanti conseguenze che le difficoltà di adattamento alla vita scolastica che i casi di debolezza cognitiva e attentiva provocano così di frequente in una percentuale di alunni che varia dal 4 al 10 % della popolazione scolastica, che, pur limitato nel tempo, ha fornito numerose opportunità di approfondimento e di scambio. L'esperienza documentata in questa relazione mi pare dimostri che complesso mondo delle relazioni familiari, degli stili educativi adottati e delle reazioni alle situazioni di disagio che ogni individuo deve affrontare, richiede sicuramente il ricorso a competenze che una coppia genitoriale difficilmente riesce a padroneggiare, se non viene adeguatamente affiancata.

L'insegnate e la vita emotiva

(Alcuni strumenti per una maggiore competenza relazionale degli educatori)

Avevo un collega di matematica che, chiamato al telefono, poteva assentarsi dalla classe per alcuni minuti senza che nessuno si muovesse dal banco o facesse confusione. Un caso unico degli anni 80. Molti di più ne ho conosciuti che alzano la voce, diversi che non concedono sconti, altri che non hanno comprensione e, a volte, umiliano i loro alunni; i più si barcamenano **tra empatia ed autorevolezza**.

Potremmo dire che la nostra metodologia di insegnamento risente della sicurezza che abbiamo in noi stessi, della padronanza della nostra emotività e della capacità di controllare il gruppo: **la leadership**. Sia essa tendenzialmente autoritaria, democratica o tentennante, dobbiamo comunque porci il problema delle ripercussioni emotive che essa produce sui ragazzi e, magari, scoprire se essa è funzionale ad un buon rapporto interpersonale o condizionata da questioni non risolte che mascherano qualche nostra fissazione.

Nel nostro lavoro sappiamo che una buona conduzione della classe crea un clima favorevole all'apprendimento, mentre un contesto ansiogeno lo preclude.

Troviamo decine di esempi a suffragio di questa tesi nell' "Intelligenza Emotiva" di Goleman: a parità di Q. I. la propensione alla speranza è determinante nel raggiungimento delle mete scolastiche (p. 113-117), i soggetti con un buon controllo emotivo ottengono migliori risultati scolastici (p. 107-112), le emozioni negative possono tenere sotto sequestro la parte razionale inficiandone l'efficienza (p. 32-49).

Ansia, sicurezza in se stessi, desiderio, motivazione, rifiuto...hanno il potere di favorire o inibire sia i processi di apprendimento, sia le relazioni interpersonali in quanto le componenti sotto-corticali del nostro Sistema Nervoso Centrale sono in grado di condizionare il flusso del pensiero e la struttura della nostra personalità (Damasio '94). L'amigdala e i lobi pre-frontali hanno archiviato in se stessi le precedenti esperienze emozionali e tengono monitorato il nostro stato bio-psicologico attraverso i recettori somato-sensitivi e i propriocettori neuro-muscolari.

In pratica, viviamo ogni esperienza sia a livello razionale sia a livello emotivo, ma le parti più profonde della nostra psiche hanno una rapidità associativa ed una forza condizionante molto superiore a quanto siamo abituati a pensare. (Soresi 05, Damasio 04, Cozolino 06).

E' affascinante scoprire come funzioniamo. Come gli stati emotivi inneschino reazioni che siamo chiamati a riconoscere, ascoltare ed orientare pena la rottura delle relazioni (anche con coloro che amiamo) e la perdita del nostro benessere psicologico.

Circa sette anni fa sono stato invitato da una carissima amica a frequentare un corso base sui profili di personalità e mi si è aperto un modo estremamente organico ed approfondito per conoscere maggiormente me stesso, le mie reazioni, la mia dimensione viscerale e le dinamiche che si instaurano tra la mia mente, le mie emozioni e la mia fisicità. In fondo la personalità è il taglio che tendiamo a dare alle nostre reazioni nei vari campi della vita. Peccato che si tenda a privilegiare prevalentemente alcune modalità che in passato ci hanno dato buoni risultati, ma che non sono valide in assoluto e ci possono spingere a diventare eccessivamente insofferenti, accomodanti o arroganti.

Scoprire di essere preferenzialmente idealisti, aiutanti, artisti, osservatori, leader o collaboratori e, soprattutto, di essere condizionati maggiormente dalle proprie energie viscerali, mentali o emozionali offre il grande vantaggio di incontrare noi stessi in profondità: di capirci e di poterci osservare come dall'esterno, per vagliare le nostre modalità comunicative e, scoprire, magari, qualche trabocchetto nel quale cadiamo in maniera ricorrente.

E' più probabile energizzare eccessivamente l'uno o l'altro dei tre fondamentali centri di energia che sono attivi dentro di noi: **il cuore** ed i vissuti relazionali, **la mente** i giudizi e le catalogazioni, le viscere e **le risonanze corporee** e la fisicità.

E' un po' come star seduto su di uno sgabello tirolese a tre piedi: per starci comodo deve avere i piedi della stessa lunghezza, altrimenti o sei talmente dipendente dal consenso degli altri che la sicurezza in te stesso non è mai abbastanza, o ti credi talmente in possesso della verità da non curarti delle ferite che la tua intransigenza procura, o hai una tale energia dentro che non puoi mai fermarti e ti ritrovi spesso estraniato o iperproduttivo.

Tra tutti i possibili stili di **insegnamento** quello **autorevole** è l'unico che sia contemporaneamente chiaro, fermo ed empatico: in grado di bonificare il contesto relazionale da insicurezze e possibili svalutazioni della personalità degli alunni che i bullettini possono innescare, o che possono venire alimentate da un rapporto troppo autoritario e troppo permissivo.

Un III strumento utile ad aumentare le nostre competenze emotive (oltre i **testi** ed il cammino dell'**Enneagramma** ai quali rimando consultando le sezioni "Percorsi educativi" e "Vivere in armonia" del sito della associazione alla quale appartengo e che curo da tre anni) è l'**Auto-Ascolto** ! Dare un nome alle emozioni che proviamo, accettarle senza classificarle come giuste o sbagliate, partire da esse per seguirne le risonanze interiori scoprendo a quale bisogno fondamentale ci rimandano (di essere validi, di essere amati o liberi), mettere a fuoco i messaggi che il nostro corpo ci invia per regolare diversamente ansie o tendenze compulsive...

A questo proposito è validissimo il testo "Focusing- Interrogare il corpo per cambiare la psiche" di E. Gendlin, nel quale ho trovato una applicazione pratica di quell'aspetto del quale parlavo all'inizio del paragrafo: l'interdipendenza dei linguaggi propriocettivo, mentale ed emozionale che, tra l'altro, si sposa con la visione della neuro-psicologia di Damasio, ma anche con i bisogni fondamentali di Maslow. Ciò che ci qualifica come specie umana non è solo il pensiero, ma anche la capacità di attraversare le situazioni conflittuali gestendo il mondo delle emozioni in maniera positiva, senza venirne travolti e senza sacrificare la nostra identità alla ricerca di equilibri che avrebbero costi insostenibili per la nostra salute.

Diceva S.Giovanni Bosco: "Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, (...)bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o ad una punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di che vi si adatta per forza e per compiere un dovere.(...) Non agitazione nell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro, ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione"

Mi rendo conto dell'idealismo di quanto sto sostenendo e mi chiedo cosa dovrebbe spingere insegnanti demotivati da tagli e riforme che, mentre ti promettono svolte copernicane, ti fanno intendere che ciò che hai fatto fino a ieri non andava bene, a impegnarsi in forme di aggiornamento e di revisione di se stessi ?

La risposta che do è che queste competenze avranno una ricaduta positiva che va al di là dell'ambito professionale e possono facilitare il nostro ruolo di genitori, di amici, di coniugi o compagni di vita, di cittadini, persone che dovranno attraversare territori inesplorati che evocheranno: incertezze, paure o conflitti.

Ho avuto la fortuna di frequentare un corso triennale per consulenti familiari, durante il quale abbiamo vissuto decine di esperienze di auto-ascolto, condivisione in piccoli gruppi, contatti col nostro mondo interiore attraverso il disegno dei "Mandala"...Una vera palestra per l'incontro con se stessi in

modo da riuscire ad esercitare le tre qualità che **Rogers** ritiene indispensabili per affiancare “il cliente” che esprime una richiesta di aiuto. Per essere in grado di **Ascoltare** non devi esprimere giudizi su quanto ti viene esposto, né avere personali conti in sospeso che susciterebbero in te risonanze che possono mettere in moto affrettati tentativi di soluzione e ciò richiede di aver intrapreso un cammino di accettazione di se stessi e di confidenza con le proprie reazioni mentali ed emotive. Per essere in grado di **partecipare in maniera empatica** con quanto le persone vengono a comunicarti non puoi nemmeno essere neutrale e distaccato, devi concentrarti davvero sul vissuto del “cliente” esprimendogli con franchezza quanto tu stai provando durante l’ascolto, solo così potrai porre domande e, nello stesso tempo, condurre delicatamente le persone a focalizzare i loro problemi. Riguardo poi alla terza caratteristica ritenuta indispensabile dallo psicologo americano, quella che corrisponde all’ **essere congruenti**, cioè essere veri, profondamente sinceri, dobbiamo dire che anche questa richiede un lungo cammino di accettazione di sé, del confronto con le proprie scale di valore, con le dimensioni profonde della propria storia personale, in quanto se si è soliti cercare di mantenere il controllo dei rapporti interpersonali attraverso qualche ruolo rigido o qualche difesa personale, certamente la relazione con l’interlocutore subirà una distorsione che avrà come effetto una difficoltà comunicativa.

Sarebbe troppo bello essere in grado di far proprie queste tre qualità richieste da Rogers in maniera soddisfacente. In realtà, stiamo parando di percorsi di maturazione personale che possono durare anche tutta la vita, ma il mio profilo di idealista mi ha indotto ad inoltrarmi in alcune pratiche di approfondimento che penso siano utili a qualsiasi educatore. Oltre a quelle citate sopra, posso dire di essere rimasto affascinato dal confronto con gli **Archetipi di Jung**, dall’iniziale studio della **Resilienza** e della **Logoterapia di Frankl**, dai **vari tentativi di sintesi** che ho operato tra vari cammini esperienziali portati avanti nella ricerca di operare una sintesi tra l’ideale cristiano e il mio ruolo di padre, di marito e di insegnante. In pratica ho iniziato a scrivere tesi per il corso triennale, articoli per la rivista “Scuola e Didattica” e interventi da proporre ad altri educatori che man, mano invitavo a partecipare alle serate del “**Laboratorio delle parole chiave della relazione educativa e familiare**” organizzate sotto forma sia di auto aggiornamento sia di divulgazione di buone prassi educative, arrivando, alla conclusione di quel ciclo di incontri, a realizzare una raccolta di una consistente quantità di materiale che meritava, a mio parere, di essere messo a disposizione anche di altri educatori all’interno di un sito che ho cercato, quanto più possibile, di divulgare in collaborazione con altre associazioni di volontariato o durante la partecipazione ai numerosi convegni e corsi ai quali ho partecipato.

Trattandosi di iniziative rivolte anche ai cittadini del mio quartiere, ho potuto intercettare anche alcune forme di finanziamento che hanno consentito la pubblicazione di alcune migliaia di depliant per la pubblicizzazione delle attività del **Comitato Vivere Insieme** del quale faccio parte, che opera anche con le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado di Pontelagoscuro. Un gruppo iniziale di sei persone, tra le quali 2 psicologi, ha operato la scelta delle tematiche da affrontare mensilmente, appunto sulle parole chiave della relazione educativa e familiare (Ascolto, Rispetto, Stima, Fiducia, Conflitto, Comprensione, Armonia...) dedicando, a ciascuna di queste, due serate: una sotto forma di laboratorio di studio e condivisione, l’altra invitando esperti, educatori o famiglie in grado di presentare esempi di vita.

Gli incontri sono stati complessivamente quindici e si sono svolti nell’arco di due anni, durante i quali abbiamo fatto il possibile per pubblicizzarli attraverso la stampa, i contatti personali e la rete internet. Il numero massimo di partecipanti l’abbiamo avuto nella fase iniziale ed a metà del percorso con una trentina di presenze, poi c’è stato un progressivo calo fino a ritrovarci in sole 8 persone: tutte già più che sensibili e aperte ad altre forme di aggiornamento. A quel punto abbiamo deciso di concludere l’esperienza, raccogliendo però il materiale dei singoli approfondimenti in modo che potesse essere raggruppato secondo i seguenti contenuti che abbiamo messo a disposizione nello spazio concesso, dal Comune di Ferrara, alla nostra Associazione.

<http://associazioni.comune.fe.it/index.p...>



EDUCARE ALLE RELAZIONI

DIDATTICA

A scuola di AMICIZIA

BULLISMO: una proposta concreta

Da classe confusionaria a classe cooperativa

Il GIOCO come risorsa educativa

In caso di CONFLITTI SCOLASTICI

INSUCCESSO SCOLASTICO: una proposta concreta

Prepotente e vittima

Promuovere la PARTECIPAZIONE SCOLASTICA

Progetto per le ABILITA' SOCIALI

Immagini che aiutano ad imparare :(www.midisegni.it)

PREVENZIONE DEL DISAGIO

6 AREE di osservazione: intervento sul
vissuto dell'alunno

15 passi per imparare l'amicizia

105 giochi per imparare a stare assieme

Interventi per la DISLESSIA
AUTISMO: linee guida per l'integrazione
Come affiancare chi vive un disagio
Laboratori sulla COMUNICAZIONE
Educare alla NON VIOLENZA - sito Pat Pattford

METODOLOGIA

Autonomia e valori
Comunicazione assertiva
La comunicazione
Modelli di famiglia
Sviluppo, personalità, amicizia e bisogni
Tecniche comunicative
ABC della competenza emotiva
Comunicare con l'adolescente

TEMATICHE PSICOLOGICHE

Le emozioni ci aiutano
L'educazione affettivo relazionale
La relazione di mentoring
Comunicazione non verbale
Analisi transazionale in breve
Burn out
Il copione di vita nell'Analisi Transazionale
Libri da non perdere

VIVERE IN ARMONIA

CON SE STESSI

Ascoltare il corpo

Training autogeno

Test di personalità

Potenzia le tue capacità

Cuore, sentimenti e comunicazione

Dai sentimenti, ai bisogni, ai valori

L'arte di vivere insieme

Sei seduto su un tesoro

NEI MOMENTI DIFFICILI

Quando è difficile andare d'accordo

Sportello Promeco per i comportamenti a rischio

Affiancare i giovani che vivono un disagio

Lutto: ricerca di senso e ricostruzione

Lutto: genitori in cammino

Passi che conducono a ritrovare il significato

Basta con i cattivi pensieri

VIVERE LE PAROLE CHIAVE IN FAMIGLIA, A SCUOLA, NELLE RELAZIONI

Ascolto, Fiducia, Armonia, Rispetto, Stima, Conflitto, Tolleranza, Comprensione

Bibliografia

- Benasayag M.- Schmit G.(08),”L’epoca delle passioni tristi”, Feltrinelli, Milano
- Carkhuff R. (90), “L’arte di aiutare”, Erickson, Trento
- Chapman G. (02), “I 5 linguaggi dell’amore” Ellenici, Torino.-
- Cornoldi - De Meo “Iperattività e autoregolazione cognitiva”,Erickson, Trento
- M. Comoglio M.A. Cardoso (96)“Insegnare ad apprendere in gruppo. Il “Cooperative Learning”, LAS, Roma
- Cozolino L. (08), “Il cervello sociale - Neuroscienze delle relazioni umane”, Cortina, Milano
- Damasio A. (03), “Alla ricerca di Spinoza”, Adelphi, Milano
- D’Alfonso R. (01), “Emozioni in gioco” , EGA, Torino
- Francescato (08), “Star bene a scuola”, Carrocci, Roma
- Franta H.(77) – Interazioni educative – Ed. Salesiane, Roma
- Goleman D. (96), “Intelligenza emotiva”,Rizzoli, Milano
- Gendlin E. (01), “Focusing-Interrogare il corpo per cambiare la pische”,Astrolabio, Roma
- Loos S. (89), “Novantavove Giochi-Cooperativi”, EGA, 89, Torino
- Marcoli A.(03), “Passaggi di vita”, Mondadori,Milano
- Marcoli A.(99), “Il bambino perduto e ritrovato”, Mondadori,Milano
- Marcoli A.(96), “Il bambino arrabbiato”, Mondadori,Milano
- Muriel- James (97), “Nati per vincere”, S.Paolo, Torino
- Pangrazzi, A. (97), “Sentieri verso la libertà. L'enneagramma come teoria della personalità” ,San Paolo, Torino
- Perna G. (04), “Le emozioni della mente”, San Paolo, Cinisello Balsamo
- Poletti-Dobbs (05),“I segreti dell’autostima”, Il punto d’incontro, Vicenza
- Rogers C. (94), “La terapia centrata sul cliente”, Martinelli, Firenze
- Rossi R. (04),”Piccoli genitori grandi figli”, EDB, Bologna
- Rossi R. (01),”L’ascolto costruttivo”, EDB, Bologna
- Schiff J.L. (80) “Analisi Transazionale e cura delle psicosi”, Astrolabio, Roma
- Soresi E. (06), “Il cervello anarchico”, UTET, Torino
- Ury W. (07), Il no positivo” , Corbaccio, Milano
- Vio e Altri ”Il bambino con deficit di attenzione-iperattività”, Erickson,Trento
- Vasquez-Oury (75) “L ‘educazione nel gruppo classe”, Ed. Dehoniane, Bologna

Indice

Pag. 2 - Situazione di partenza della classe

Pag. 3 - Quadro degli interventi effettuati

Pag. 6 - “A scuola di amicizia”- Itinerario di educazione alla convivenza

Pag. 18 - Precisazioni metodologiche

Pag. 21 - Verifica del raggiungimento degli obiettivi

Pag. 27 - Interventi di affiancamento familiare

Pag. 28 - Progetti e percorsi didattici di educazione relazionale

Pag. 35 - L’insegnante e la vita emotiva (Strumenti per una maggiore competenza relazionale)

Pag. 41 - Bibliografia

